



Piano Strategico Metropolitano 2.0



Le linee di indirizzo



Premessa

Il presente documento definisce le **linee strategiche** e gli **obiettivi** che presiederanno la prossima stagione di pianificazione strategica.

Nelle pagine che seguono, quindi, sono sancite ed esplicitate le **priorità della politica metropolitana** necessarie a **organizzare, orientare e selezionare i progetti e le azioni concrete** che andranno a comporre il secondo Piano Strategico Metropolitano (**PSM 2.0**) quale **atto di alta amministrazione del nostro territorio**, secondo le indicazioni della legge 56 del 2014 (art 1, comma 44, lett. a).

In questo modo, si vuole dare **identità e profilo al nuovo ente di area vasta, inteso come istituzione che in sé riassume e unisce le amministrazioni locali**, per **promuovere in modo armonico e coordinato lo sviluppo economico sociale del territorio**, per essere **centro propulsore dell'intero sistema regionale**, e per **qualificarsi nel confronto diretto con gli interlocutori nazionali ed internazionali** attraverso l'elaborazione di progetti di medio e lungo periodo.

In questo documento, in modo sintetico ma chiaro, si **illustrano le scelte di prospettiva che il Sindaco metropolitano assieme alle Unioni e a tutti i Sindaci, in sintonia con gli indirizzi regionali, hanno compiuto**, impegnandosi a portarne avanti l'attuazione.

progetto grafico Mauro Luccarini

illustrazione Angelo Monne

stampato il 5 aprile 2016

1 La visione e le indicazioni emerse dal ciclo di incontri presso le unioni di comuni appena concluso si sono intrecciate con tre elementi “costituenti”, indispensabili per la messa a punto di **un piano strategico solido, efficace**, capace di promuovere una costruzione e un rinnovamento visibili e consistenti.

In questo senso, gli obiettivi del presente documento:

- riprendono **il patrimonio di idee e progetti emersi dal primo Piano strategico**, e di fatto **ne rilanciano, aggiornano, innovano i contenuti**. Frutto di un processo durato due anni e conclusosi nel 2013, che ha conosciuto una grande partecipazione e una condivisione a tutti i livelli, il primo piano strategico di Bologna (primo anche in Italia, per la dimensione metropolitana) ha in questi anni conseguito un alto grado di attuazione. Il primo PSM trova dunque ora, in questo documento, un passaggio di ulteriore sviluppo e concretizzazione, nel segno della **continuità** e di quella **capacità di evoluzione e differenziazione che qui si assumono come elementi di forza, di equilibrio e di lungimiranza**;

Da dove siamo partiti: un piano strategico con fondamenta sicure

mento è, innanzitutto, all’Intesa quadro con la Regione e al Patto metropolitano per il Lavoro e lo sviluppo economico e sociale, primo contributo metropolitano alle strategie regionali, siglato nel 2015 con l’obiettivo *“di determinare e di governare le trasformazioni in atto sul territorio: del sistema produttivo, del mondo del lavoro, del contesto sociale, attraverso progettazioni condivise che rendano possibile la salvaguardia della coesione sociale”*;

- seguono le indicazioni e assecondano le prospettive dell’ultima stagione dei **finanziamenti europei, statali e regionali**, a favore del nostro territorio, come le risorse del PON Metro, destinate alle sole aree metropolitane, le risorse dei fondi strutturali destinate alla Regione, quelle dei PON nazionali a cui il territorio può concorrere. Il PSM 2.0, a differenza del primo piano strategico, si profila dunque come un piano capace di sostenere direttamente le azioni e i progetti a cui dà vita. Esso diviene così lo strumento essenziale per una **allocazione calibrata e razionale delle risorse disponibili**, mirata alla definizione della nuova identità metropolitana ed allo sviluppo sociale ed economico della sua comunità.

- includono, nel proprio orizzonte, i **risultati già ottenuti grazie agli accordi, agli atti di pianificazione, agli organismi di mediazione già attivi e presenti nella nostra area metropolitana**. Il riferi-

2 La scelta di **metodo** adottata per la redazione di questo documento è il tratto che deve essere sopra ogni altro evidenziato.

In previsione di un piano strategico che diviene oggi, per legge, **atto di indirizzo non solo per l’ente metropolitano, ma anche “per l’esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni compresi nel (...) territorio”**, a Bologna si è scelta la via di una **costruzione delle linee strategiche attraverso un processo** che fosse allo stesso tempo **coerente con le prospettive regionali e federante le diverse realtà locali** della nostra area metropolitana.

In tal senso va considerata la **sequenza di appuntamenti istituzionali e di partecipazione civica che hanno portato alla redazione del presente documento**.

Il **13 gennaio 2016**, si è avuta la firma dell’**Intesa Generale Quadro tra Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna**, ai sensi dell’art.5 della l.r. 13 del 30 luglio 2015. Mirata a valorizzare **“il ruolo istituzionale differenziato della Città metropolitana di Bologna, perno del nuovo**

governo territoriale”, anche attraverso **“l’adeguamento della legislazione da parte della Regione”**, tale Intesa rappresenta il **punto di partenza essenziale per una costruzione delle politiche di area vasta che muova in armonia e con il sostegno dell’intero sistema regionale**.

Il metodo che abbiamo adottato: un piano strategico del territorio

A seguire, tra **gennaio e febbraio 2016**, si è svolto il ciclo di incontri **“La Voce delle Unioni”**, sei appuntamenti che hanno visto la presenza di oltre 1000 persone per 105 relatori, tra cui Sindaci, amministratori, imprenditori, rappresentanti del mondo culturale e sociale (di cui diamo puntualmente conto nel documento *Verso il Piano Strategico Metropolitano 2.0. Resoconto degli incontri La Voce delle Unioni*).

In queste occasioni **ogni realtà ha rappresentato ed evidenziato le proprie vocazioni, le proprie eccellenze e i propri bisogni, discutendo e confrontandosi con il Sindaco metropolitano per giungere alla definizione di obiettivi comuni**.

È la struttura in Unioni della nostra geografia amministrativa, unica in Italia e sicuro punto di forza del nostro territorio, ad aver suggerito e reso possibile questo approccio e ad aver consentito un’**identificazione delle priorità di medio e lungo periodo in cui si possa riconoscere l’intera comunità metropolitana**, perché costruito attraverso l’ascolto e la composizione delle voci che provengono dal livello locale.

I **contenuti** di questo documento sono dunque stati **redatti in forza di quanto emerso da questo confronto**, da questi colloqui, e sono il **frutto di un processo in cui gli interessi particolari hanno saputo aggregarsi (e non omologarsi) attorno ad un interesse comune metropolitano forte, autorevole e ben distinguibile**.

3 Il risultato del processo appena descritto appare ancor più rilevante se si considera come **il territorio metropolitano**, che la legge ci consegna come equivalente a quello della ex Provincia, **appaia al proprio interno altamente differenziato** e sia quindi, come si è già rilevato, portatore di bisogni e risorse anche molto diverse tra loro.

Con il PSM 2.0 si devono compiere **scelte precise rispetto ai temi e alle vocazioni da governare e sostenere** al fine di garantire una visione forte e chiara del futuro che vogliamo e per non disperdere le risorse, non infinite, che abbiamo.

In questo documento, con l'accordo di tutti i sindaci e in sintonia con le priorità della politica regionale, **si indicano strade e declinazioni ben precise**. Si dà voce e priorità ad alcuni bisogni altamente condivisi e si decide di seguire ben specificate possibilità di sviluppo.

Coerentemente con questa impostazione, si chiede innanzitutto al PSM 2.0 di saper **operare anche per geografie variabili**, intervenendo in **aree definite**, in primo luogo il nostro Appennino, o lungo **direttrici** co-

erenti con la logica dei diversi interventi e dei diversi ambiti settoriali. E, ancora, di saper **varcare i confini della nostra area metropolitana** ogni volta che, nell'intento di **ottenere il miglior risultato**, si ravvisasse l'esigenza di lavorare con i territori circostanti.

Come abbiamo rilevato al punto precedente, **partendo dalle differenze** abbiamo

Gli ambiti di azione, le linee strategiche e i fattori trasversali che abbiamo adottato: un piano strategico come strumento di scelta, di differenziazione, di coesione, di connessioni

saputo costruire il profilo di quelli che sono gli interessi comuni metropolitani.

Non deve quindi sorprendere come, nella descrizione degli obiettivi strategici in cui si articola il presente documento, **alcuni temi ricorrono**: altro non è che il **segno di una virtuosa convergenza, cercata e trovata tra Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana e Unioni dei Comuni**, che ci consegna **ambiti di azione definiti, cinque linee strategiche sicure e alcuni fattori trasversali e abilitanti**.

a. gli ambiti di azione ci sono consegnati, con precisione, dall'Intesa raggiunta con la Regione Emilia-Romagna che, anche attraverso lo strumento della modifica legislativa di settore, sancisce l'impegno delle due istituzioni in particolare rispetto a:

- lo sviluppo economico e sociale, le politiche di promozione imprenditoriale e di innovazione, la formazione ed i servizi per il lavoro;
- la pianificazione territoriale, la mobilità e le infrastrutture;
- le politiche di sistema a sostegno dell'attrattività;
- i sistemi di *welfare*;

- la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici e la loro organizzazione in ambito metropolitano;
- le politiche della semplificazione, anche attraverso la promozione e il coordinamento dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione.

b. le linee strategiche sono emerse per la ricorrenza dei temi in tutti i confronti avuti sul territorio. La convergenza si è manifestata con assoluta evidenza su **cinque direttrici**:

- la qualità della vita dei cittadini, in ogni sua dimensione;
 - la relazione tra istruzione, ricerca e manifattura;
 - il rafforzamento di una viabilità veloce e sostenibile;
 - una nuova coniugazione dell'idea di rigenerazione urbana;
 - il ruolo della cultura come elemento identitario e di attrattività.
- Tutte le cinque direttrici sono declinate immaginando un territorio più connesso e contemporaneamente più aperto al mondo e più attrattivo di nuove risorse e nuovi talenti.

c. infine, sono ben distinguibili alcuni **fattori trasversali**, da intendere come elementi che devono connotare e qualificare tutta l'azione metropolitana, e precisamente:

- l'attenzione ai generi e alle generazioni;
- l'implementazione delle tecnologie digitali;
- una relazione più semplice e aperta con le istituzioni pubbliche.

4 La trasformazione del Piano strategico da atto volontario ad atto di alta amministrazione comporta che la sua realizzazione diventi funzione fondamentale della Città metropolitana.

In questo senso la stessa conoscerà in seno al nuovo ente una necessaria “procedimentalizzazione” che solo in parte è disciplinata dallo Statuto all’art.12, il quale

- assegna al **Consiglio metropolitano il compito di approvare e aggiornare annualmente il Piano strategico, sulla base di un parere della Conferenza metropolitana** (comma 1);
- afferma che **l’adozione e la revisione del Piano strategico si ispirano al principio di trasparenza e al metodo della partecipazione** ai sensi dell’art. 8, comma 5, (comma 2);
- prevede che **l’attività della Città metropolitana, così come quella delle Unioni e dei Comuni compresi nel suo territorio, per quanto riguarda le attività previste nel Piano strategico metropolitano, sia oggetto di azioni periodiche di monitoraggio e di valutazione in relazione agli obiettivi determinati nel piano strategico** (comma 3);
- indica che sia il **Sindaco metropolitano a sottoporre al Consiglio metropolitano le proposte di revisione e adeguamento del Piano strategico.**

Dove andremo da qui in avanti: pianificazione strategica come procedimento e piano strategico come atto di collaborazione, alleanza e valorizzazione

Oltre a queste previsioni, si ritiene necessario fin d’ora determinare e dichiarare quali saranno gli elementi caratterizzanti il futuro processo.

In primo luogo, seguendo l’esempio del PSM 2013, anche la prossima stagione di pianificazione strategica dovrà ispirarsi al **metodo della partecipazione e dell’inclusione**, per la quale dovranno essere messi in campo **strumenti e luoghi di ascolto e proposta puntuali ed efficaci, nello spirito della collaborazione** che le nostre amministrazioni perseguono.

Le principali tappe del percorso



Quindi il PSM 2.0, che partirà dal prossimo autunno, dovrà

- chiamare a raccolta, ascoltare e accogliere tutti coloro che intendono muoversi lungo le linee strategiche indicate, nel perseguimento degli obiettivi che qui abbiamo identificato;
- definire i progetti che danno corpo e consistenza a tali obiettivi e, per ciascuno di questi, identificare le sinergie e le collaborazioni più efficaci;
- assegnare alle diverse direzioni i compiti relativi alla realizzazione dei progetti identificando anche, in ragione delle priorità indicate, le risorse necessarie;
- iniziare un’opera di osservazione e verifica sui progressi nella realizzazione dei progetti, e mettere a punto un efficace sistema di valutazione della loro efficacia.

Fin da queste prime indicazioni, è necessario però insistere sull'esigenza che il PSM 2.0 rappresenti lo strumento per iniziare **un lavoro congiunto con l'Alma Mater – Università di Bologna**, un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale capace di costituire, per il nostro territorio, il motore essenziale per la produzione di ricerca di alta qualità, il richiamo per giovani da tutte le parti del mondo e il volano di attrazione per imprese capaci di innovazione.

Con il PSM 2.0 si deve anche dar valore ed evidenza alla rete di aziende pubbliche che, con il loro impegno, danno forza e consistenza al sistema metropolitano. In questo senso si ritiene che ad **Aeroporto di Bologna, Fiera di Bologna, TPer, CAAB, HERA, Interporto**, ma anche a strutture organizzate private come il **Centergross**, debba essere riconosciuto un ruolo di primo piano nella messa a punto dei progetti che costituiranno l'asse portante dello sviluppo della città da un milione di abitanti.

Se è vero che lo sviluppo economico e la qualità del lavoro rappresentano elementi fondanti della prossima stagione, nessun concreto lavoro di pianificazione per la crescita nel medio e lungo periodo può essere svolto senza **il confronto e la collaborazione con le diverse associazioni di categoria e le rappresentanze sindacali**, anche attraverso gli organismi di mediazione e partecipazione già in essere.

Inoltre, non si deve dimenticare il ruolo che in questo territorio svolgono **le forze del privato sociale**, siano esse costituite nelle varie forme del **terzo settore** o strutturate nelle diverse **fondazioni**. Con modalità e intenti anche molto differenti, queste organizzazioni contribuiscono quotidianamente al perseguimento di interessi generali essenziali, e il PSM 2.0 deve essere in grado di condividere obiettivi e progettazione con questi soggetti, al fine di valorizzare appieno le loro risorse umane, intellettuali ed economiche.

Non basta: se è vero che il Piano strategico è, nelle sue migliori declinazioni, strumento di partecipazione ampia, riteniamo che si ponga la necessità di rivedere la struttura che attualmente governa l'azione di pianificazione, attraverso la costituzione di **un organo di confronto e concertazione permanente** (su modello dell'esperienza di altre realtà europee) che, riunendo altri enti pubblici, partner economici, sociali e culturali, permetta l'acquisizione di tutte le informazioni e gli interessi rilevanti per la città metropolitana, diversi da quelli espressi dagli enti territoriali, i quali sono invece rappresentati negli organi della Città metropolitana.

5 Da sempre le amministrazioni di questo territorio si distinguono per l'attenzione alla qualità dei servizi, l'efficienza nell'esercizio delle funzioni, il costante sforzo di miglioramento nelle relazioni con i cittadini e le imprese, la professionalità del personale pubblico. Se è vero che Bologna metropolitana, per questi profili, rappresenta un esempio nel panorama italiano, il prossimo Piano strategico deve rappresentare anche l'occasione per un ulteriore miglioramento anche in questo senso.

Le domande che giungono dalla nostra comunità ci spingono infatti a seguire e rinnovare questa vocazione, specialmente ora che, pur nei limiti stretti della legge, abbiamo la possibilità di dar vita a un sistema e a un metodo amministrativo nuovo.

In questo senso, **la Città metropolitana:**

1. assume su di sé **funzioni di sostegno, indirizzo, pianificazione e coordinamento**, lasciando alle amministrazioni locali tutte le determinazioni sulla gestione delle funzioni finali e l'erogazione dei servizi;

2. promuove le **fusioni** e valorizza il sistema delle **Unioni comunali come aree omogenee della città metropolitana**, assumendole come interlocutori essenziali nel processo di rinnovamento del sistema amministrativo;

3. progetta e condivide **con la Regione le traiettorie di sviluppo e di integrazione** territoriale;

4. opera a favore dell'intero territorio metropolitano per defi-

**La struttura di governo:
un piano strategico
propulsore di una federazione
forte, leggera, semplice.
Bologna metropolitana
come centro di innovazione
amministrativa**

nire **un sistema di relazioni efficienti e fertili con le amministrazioni periferiche dello Stato, la Camera di commercio, il sistema sanitario;**

5. è interlocutore qualificato a stabilire relazioni con le altre realtà urbane europee, con cui intende definire rapporti di collaborazione stabili e organici;

6. procede, anche attraverso l'integrazione con le strutture del Comune capoluogo e delle Unioni, alla creazione di **uffici metropolitani capaci di svolgere attività complesse e trasversali** a favore di tutte le amministrazioni locali e a servizio dello sviluppo territoriale;

7. si impegna per realizzare la condivisione di **procedimenti comuni, la standardizzazione nella qualità e nelle tariffe dei servizi, la omogeneizzazione progressiva delle regole**, anche tecniche, nel territorio metropolitano, assumendo la semplificazione come principio per la relazione con cittadini e imprese;

8. adotta le **tecnologie digitali come strumento essenziale e portante nelle relazioni con i cittadini e le imprese;**

9. assume la **collaborazione con i cittadini e le imprese come metodo di amministrazione, e la partecipazione come metodo delle proprie decisioni**, nell'intento di costruire un efficace sistema sussidiario di relazioni tra le istituzioni e la comunità.

Gli obiettivi

1. **L'identità di Bologna metropolitana: un luogo ideale per vivere e per sviluppare nuovi progetti**
2. **Rigenerazione urbana e ambientale per città belle, sicure e sane**
3. **Più mobilità e meno gas serra**
4. **Manifattura, nuova industria e scuola come motori di sviluppo**
5. **Bologna metropolitana come capitale della produzione culturale e della creatività. Accesso alla conoscenza aperto, libero, facile**
6. **Un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all'università**
7. **Salute e welfare: la filiera del benessere che genera ricchezza**

obiettivo 1

Bologna metropolitana, prima in Italia tra i territori metropolitani per potenzialità di sviluppo, nasce su una geografia astratta, tracciata sui confini della preesistente provincia, arrivando a ricomprendere un territorio molto differenziato, dalla pianura alla montagna. La Bologna da un milione di abitanti, che comprende oltre 100 diverse etnie, si estende su quasi 4000 chilometri quadrati che vedono il susseguirsi di città, campagne, zone industriali, colline, montagna.

Come hanno evidenziato tutti gli incontri sul territorio, nonostante la grande coesione e l'apertura al nuovo degli abitanti di queste terre, per condividere una visione unitaria di Bologna, distintiva nel mondo per storia, caratteristiche, eccellenze, si pone con forza l'esigenza di dare a questo spazio un'identità d'insieme, forte e rinnovata.

Bologna metropolitana attraverso il PSM 2.0 costruisce, insieme alla Regione e agli attori privati, le condizioni che consentano ai suoi abitanti e ai suoi utilizzatori di trovare ogni giorno i motivi per

decidere di restare, con l'obiettivo che al milione di abitanti di oggi, si possano aggiungere nuovi cittadini e nuove cittadine, portatori di nuove competenze e capacità che scelgono di vivere qui perché trovano condizioni accoglienti e stimolanti di vita e di lavoro.

L'identità di Bologna metropolitana: un luogo ideale per vivere e per sviluppare nuovi progetti

Per una Bologna metropolitana amichevole aperta ed accessibile, ricca di opportunità di lavoro, forte della propria cultura, catalizzatrice di eventi, efficace nei servizi sociali e sanitari, all'avanguardia nell'offerta educativa, sostenibile negli edifici, riqualificata nei propri centri urbani, capace di cogliere le novità, collegata con il resto del mondo

- condividiamo con il territorio l'obiettivo strategico di rendere Bologna metropolitana sistema unitario e fortemente connesso in cui le peculiarità di ogni territorio, ambiente, luogo sono patrimonio di tutti, condiviso, valorizzato ed amato.
- condividiamo con la Regione l'obiettivo strategico di aumentare l'attrattività di Bologna metropolitana, porta di ingresso dell'Emilia-Romagna nel mondo, continuando nel segno positivo di una crescente attrattività di residenti, imprese, turisti.

In questo senso riteniamo che i nostri contenuti culturali (tradizionali e nuovi) rappresentino gli elementi chiave di una nuova cittadinanza, e siano capaci di generare allo stesso tempo senso di appartenenza, attrattività e ibridazione con le culture emergenti: è un nostro patrimonio che ha oggi la possibilità di ritrovare nuovo slancio, attraverso le nostre reti metropolitane ed intersecandosi con la piena affermazione della cultura quale fattore di sviluppo, insieme alla promozione di prodotti e capacità produttive locali, nell'agricoltura, nell'artigianato, nell'industria e nel commercio.

Scegliamo strumenti unitari e condivisi per la promozione del turismo di Bologna metropolitana con l'obiettivo di aumentare il numero di arrivi del 25% al 2025, con una presenza di turisti stranieri di più del 50%.

Utilizziamo le nostre dotazioni infrastrutturali e i grandi progetti di sviluppo come veicoli delle nostre identità; identifichiamo nella rigenerazione urbana la politica capace di realizzare un chiaro riposizionamento della città metropolitana come sistema integrato di spazi per l'inclusione sociale, lo sviluppo della creatività, e della vivacità imprenditoriale, la fruizione delle opportunità culturali, la crescita dei giovani, la valorizzazione dello sport.

Insieme alla Regione e all'Università proponiamo alle imprese che intendono investire un patto di insediamento, per rendere facili e semplici i nuovi investimenti che portano valore; in cambio chiediamo certezze di buona e duratura occupazione e la integrazione nel sistema Bologna.

Bologna metropolitana sempre più attrattrice di progetti, un territorio intero che trasmette contenuti, conoscenze, valori, eccellenze, capace di proiettare un'immagine rinnovata e vera di ciò che siamo e possiamo essere, attraverso una strategia di marketing territoriale integrata, collettiva e armonica, che fa perno su forme nuove e stabili di concertazione con la rete dell'Università e della ricerca, con il sistema delle eccellenze culturali, con il sistema delle grandi imprese, con la Regione.

obiettivo 2

Il territorio metropolitano è composto da contesti urbani molto diversi fra loro: Bologna, la prima cintura e Imola sono sottoposti ad alte pressioni insediative; i centri urbani di pianura, collina e montagna hanno avuto una forte espansione negli ultimi 40 anni e una elevata dotazione di servizi; infine le piccole frazioni e i nuclei sparsi, invece problematici per mancanza di servizi e per grossi impatti sulla mobilità privata. Le politiche territoriali dovranno essere coordinate rispetto a queste differenze, finalizzate comunque allo stesso obiettivo di **riduzione della dispersione insediativa e del consumo di suolo per aumentare la qualità urbana e ambientale**: la trasformazione urbana deve avvenire in piena coerenza con il trasporto pubblico ferroviario e di massa, comprese le aree delle funzioni di eccellenza metropolitana. Inoltre dobbiamo proseguire con il successo della pianificazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate che hanno recentemente attratto grandi investimenti privati.

Per avere bellezza, salubrità e sicurezza è necessaria una radicale difesa di Natura, Paesaggio e Agricoltura. La **Natura** è la garanzia di futuro di tutti gli esseri viventi: **l'acqua**, elemento di governo storico di Bologna metropolitana, va preservato per garantire la giusta quantità, regimentato per la sicu-

Rigenerazione urbana e ambientale per città belle, sicure e sane

rezza idrogeologica, rispettato con politiche di tutela della qualità a fini potabili e ricreativi. **L'aria**, luogo in cui convergono emissioni inquinanti, che se alterata rende la vita insalubre e il clima insostenibile. Il **suolo**, bene irriproducibile, unico, essenziale, prezioso, da preservare da ogni uso improprio.

Il **Paesaggio** trasforma la storia del territorio in forma, orizzonte, bellezza, identità. Valli, Montagne, Boschi, Città, Crinali, Fiumi, Strade, Edifici, Storia, Parchi, Riserve, Campagna, Orizzonti, Piazze, Cultura. Non esiste storia di una comunità senza la storia del suo Paesaggio. Il Paesaggio è costituito dai luoghi della vita umana e naturale, nel quale si sedimenta l'identità e il valore della comunità bolognese metropolitana. Il Paesaggio va tutelato, conosciuto, vissuto, migliorato, promosso.

L'agricoltura, fonte di cibo e settore economico importante. In Italia il PIL dell'agricoltura è cresciuto del 3,8%, a fronte dello 0,8% del PIL generale. Genera valore e occupazione attraverso l'industria della trasformazione agroalimentare e nelle filiere complementari. Ogni metro quadro di terreno agricolo va considerato come una delle più preziose risorse, e va preservato da ulteriori usi urbani. In territorio rurale e montano dobbiamo consentire prevalentemente funzioni di tipo agricolo e di produzione di tipicità ed eccellenze locali, per preservare la vera azienda agricola metropolitana, innovativa e multifunzionale, futuro produttivo e in cui sempre più giovani e donne credono e investono.

La nuova visione territoriale del Piano strategico è composta da tre politiche di fondo: rigenerazione urbana per periferie e centri urbani belli, vivaci, accoglienti, con più energia pulita e con più servizi; difesa dell'ambiente con più Natura Paesaggio e Agricoltura; trasformazione urbanistica fortemente legata con i sistemi della grande mobilità pubblica. Il tutto con l'obiettivo di azzerare il consumo di suolo entro il 2030 e di ridurre il consumo energetico degli edifici del 20% entro il 2020.

Nel ranking internazionale, le città con la più alta qualità della vita sono quelle che hanno anche le migliori prestazioni di trasporto pubblico, ciclabile e pedonale. Il Piano strategico metropolitano assume la mobilità sostenibile come la mobilità del futuro, concentrando energie e risorse economiche sul servizio ferroviario metropolitano, sul trasporto pubblico ad alta capacità (tram), sulla bici e sui pedoni. L'obiettivo primario è aumentare le connessioni fra tutte le parti del territorio metropolitano e di questo con il resto del mondo, riducendo nel contempo le emissioni inquinanti.

Mobilità metropolitana sostenibile

Mobilità sostenibile vuol dire aria pulita, sicurezza stradale, qualità della vita, protezione del clima, diritto a spostarsi per tutti, minori costi per le famiglie. Ogni giorno sono 2 milioni gli spostamenti dei cittadini metropolitani bolognesi. Metà avvengono sul territorio del comune capoluogo, metà negli altri 54 comuni. **Il PSM assume due obiettivi ambiziosi. Uno a breve periodo, e cioè nel 2020 riducendo il traffico motorizzato del 20%, e un altro a medio e cioè nel 2030, riducendo le emissioni in atmosfera del 40%.**

Più mobilità e meno gas serra

Mobilità nazionale sostenibile

- Sviluppo e attuazione del "Progetto verde del Passante di Mezzo". Si risparmiano 800 ettari di prezioso suolo agricolo, potenziando l'autostrada A14 e la tangenziale nella sede attuale, costruendo una grande infrastruttura ambientale fatta di bosco, territorio agricolo, gallerie di mitigazione ambientale di alta qualità architettonica.

internazionale, con il completamento del nodo ferroviario di Bologna e la riqualificazione della Stazione Centrale come primo HUB regionale.

- Aeroporto: incremento dagli attuali 7 milioni a 10 milioni di passeggeri e trasformazione del Marconi in un Aeroporto Carbon Free, compensando del 100% le emissioni in atmosfera con politiche di mobilità sostenibile, di produzione di energia pulita, e con la creazione di una fascia boscata di 90 ettari.
- Inserimento di Bologna nella rete delle ciclovie europee e, in particolare, nel percorso EURO-VELO 7 Oslo-Malta.

Gli obiettivi della nuova mobilità metropolitana potranno essere raggiunti solo se vi sarà una piena integrazione fra le strategie di mobilità e le politiche di trasformazione urbanistica. Mai più sviluppo urbanistico sconnesso dalle scelte di mobilità pubblica.

Il Servizio Ferroviario Metropolitano e il trasporto pubblico urbano ad alta capacità dovranno essere la matrice di riferimento primario per le scelte dei nuovi insediamenti, compresi quelli che derivano dalle aree dismesse.

Le grandi eccellenze metropolitane, come gli ospedali, le grandi aree industriali e della logistica, le scuole superiori e l'Università, la Fiera e l'Aeroporto, i luoghi del commercio e del Loisir (fra cui FICO), hanno una trattazione privilegiata perché saranno il recapito primario dei nuovi progetti di mobilità metropolitana. Aumentando la loro accessibilità si riduce traffico

e inquinamento e si incrementa l'attrattività dell'intero sistema economico e sociale metropolitano.

La mobilità metropolitana avrà nuove fondamenta nel rafforzamento del Servizio Ferroviario Metropolitano, in un trasporto pubblico urbano ad alta capacità, nell'incremento della ciclabilità e pedonalità e nel potenziamento del collegamento dei territori periferici montani e di pianura anche con una piena integrazione fra il trasporto extraurbano su gomma e quello ferroviario.

Il nostro territorio è caratterizzato da una straordinaria propensione all'imprenditorialità: nella città metropolitana un milione di abitanti operano quasi 100.000 imprese, che creano valore e lavoro.

Usciamo da anni difficili e complessi, che hanno mutato profondamente i fattori di competizione, preservando tuttavia la capacità di dialogo tra capitale e lavoro che ci caratterizza.

Nel processo in corso di ristrutturazione del sistema produttivo regionale, che avviene in un contesto di crescente apertura sia per aumentare l'export, sia per attirare investimenti e talenti, il territorio metropolitano ha un ruolo determinante, al centro delle trasformazioni in corso e con funzioni di traino del resto del sistema.

La manifattura è stato il motore di sviluppo di questo territorio, ed è la manifattura bolognese che contribuisce in modo decisivo al posizionamento della nostra regione nell'ambito dei sistemi produttivi europei più avanzati; tuttavia le specializzazioni produttive storiche del territorio metropolitano richiedono un continuo ed importante sforzo nell'innovazione, indispensabile per mantenere le posizioni di leadership e i livelli occupazionali.

Manifattura, nuova industria e scuola come motori di sviluppo

È poi necessario rigenerare il tessuto economico attraverso l'introduzione di nuovi concetti produttivi e nuovi modelli di business, dando valore e forza allo sviluppo

di ambiti altamente innovativi, con elevato potenziale di crescita e di assorbimento di occupazione di alto profilo educativo sia nel campo scientifico e tecnologico, sia in quello socio-umanistico ed in quello artistico. La qualificazione dei servizi, a supporto dell'intero sistema produttivo regionale può portare a nuovi e rilevanti incrementi di efficienza ed efficacia, oltre che a nuove attività di rilevanza competitiva.

Condividiamo con la Regione la strategia per la competitività metropolitana, attraverso politiche di sviluppo che si muovono su due direttrici:

- l'innovazione delle nostre filiere di punta ed insieme la sperimentazione e la maturazione di nuovi ambiti in cui declinare lo sviluppo produttivo;
- la promozione di nuovi investimenti produttivi finalizzati all'ampliamento della base occupazionale.

Utilizziamo come leve la promozione di imprenditorialità, il sistema della ricerca, il link tra imprese e scuole.

Individuiamo nella nuova imprenditorialità la leva a supporto della trasformazione del sistema produttivo, della qualificazione dei servizi, dell'innovazione del sistema culturale e del welfare, della diffusione delle opportunità delle strade digitali, della qualità del sistema territoriale, dell'economia circolare, del posizionamento di Bologna nel mondo.

Favoriamo nel quadro delle linee regionali un sistema integrato pubblico e privato di servizi a supporto della promozione di nuova imprenditoria, con l'obiettivo nel 2020 di aumentare la nostra natalità imprenditoriale del 20 per cento.

Confermiamo nel Piano strategico 2.0 il ruolo decisivo dell'Università, del Cnr, di Enea, di Cineca, quali centri di conoscenza e ricerca di eccellenza necessari alla innovazione del sistema produttivo e alla qualificazione del sistema educativo.

Identifichiamo insieme alla Regione, negli investimenti fisici per la ricerca e la promozione imprenditoriale, le infrastrutture a supporto delle nuove reti per lo sviluppo, che trovano la loro centralità nella dimensione urbana e in grado di attirare conoscenze, talenti, imprenditorialità e investimenti. Individuiamo come strategico l'obiettivo del **rilancio della cultura tecnico-scientifica** a supporto dello sviluppo economico e sociale e, più in specifico, della nuova manifattura e del sistema produttivo in generale e rafforziamo, arricchiamo e valorizziamo **la relazione strategica fra il sistema educativo ed il territorio**, facendo perno sulle eccellenze produttive, del sistema culturale, ambientale e del welfare locale utilizzando lo strumento dell'alternanza scuola-università-lavoro.

Possiamo così generare innovazione grazie ad uno scambio di competenze e conoscenze da e verso il sistema educativo, con lo sviluppo di network di soggetti e progetti, che si incentrano sulla co-progettazione, sulla creazione di laboratori di co-working, per l'occupazione e l'innovazione didattica ed organizzativa.

È necessario far convergere su tali obiettivi investimenti finanziari pubblici, quali il PON Metro, e privati, e definire azioni di promozione e di comunicazione integrata, anche al di fuori del territorio metropolitano.

Un sistema con questi obiettivi garantisce **forme innovative e concrete di partecipazione dei giovani** che, attraverso l'esperienza di progettazione nella scuola e con il territorio, saranno coinvolti nella cura e nell'attenzione per i beni comuni, i beni culturali, gli enti locali, il sistema produttivo, l'ambiente urbano e naturale, la realtà in cui vivono.

Nel contempo, possiamo diffondere nei giovani, attraverso le nostre scuole, **la propensione all'imprenditorialità**, col doppio significato di incrementarne le capacità e di incentivarne la volontà di "mettersi in proprio", aumentando le opportunità di occupazione imprenditoriale dei giovani.

Bologna metropolitana accompagna e promuove un sistema territoriale in cui imprese e lavoratori si aprono ancora di più al contagio virtuoso tra filiere tradizionali e nuove filiere e affrontano insieme le sfide della nuova industria, perché nuova manifattura significa nuova occupazione e benessere diffuso.

Il patrimonio culturale e di conoscenze presente nell'area metropolitana Bologna è tra i più significativi del paese. A parte l'eccellenza e la ricchezza rappresentate dall'Alma Mater, si contano 113 musei pubblici, 200 biblioteche, 77 teatri, decine di luoghi di interesse storico, architettonico e paesaggistico che creano un tessuto culturale diffuso e osmotico tra i comuni della città metropolitana. Le voci che abbiamo ascoltato sollecitano, in questo caso, un intervento sia nella direzione dell'offerta che in quello della domanda di cultura.

L'obiettivo è, in entrambe le direzioni, quello di rafforzare, arricchire e valorizzare il sistema culturale bolognese, creando reti verticali (cioè di filiera) e orizzontali (cioè tra soggetti operanti in ambiti diversi o con scopi differenti).

In questo senso **a livello metropolitano**, si devono mettere in atto

- **politiche di coordinamento** quali servizi per la circolazione delle informazioni e per la fruizione dell'offerta culturale (libri, opere, spettacoli), progetti comuni multidisciplinari e trasversali su temi, profili, autori, biglietterie unificate;

Bologna metropolitana come capitale della produzione culturale e della creatività. Accesso alla conoscenza aperto, libero, facile

- **politiche di sostegno** consistenti nell'intervento diretto rispetto a determinate iniziative, nel supporto alla progettazione e alla raccolta di finanziamenti e nelle azioni di comunicazione integrata, anche al di fuori del territorio metropolitano.

Più precisamente, sul fronte dell'**offerta**, si devono mettere in campo azioni:

- **di incoraggiamento e facilitazione** nella creazione di connessioni tra il settore culturale e le altre realtà presenti sul territorio, tese a far entrare in contatto la produzione culturale con la società reale, il mondo produttivo, le altre istituzioni. E ciò al fine di rafforzare l'humus infrastrutturale e la versatilità del capitale umano anche in questo ambito;
- **per la realizzazione di un programma minimo ma forte di residenze creative** capaci di attirare alcune eccellenze anche dal contesto internazionale.

Diversamente, sul fronte della **domanda**, si devono ridefinire e approfondire le relazioni con i cittadini come fruitori e come interlocutori delle diverse iniziative, essendo oramai determinante muovere nel senso di quell'*audience development* che, in questi tempi, sta dando forma e direzione alle iniziative europee (come *Creative Europe*) e alla politica del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Grazie alla programmazione e all'azione congiunta a livello metropolitano e locale, particolare attenzione potrà essere dedicata al profilo della formazione alle arti e delle professioni riconducibili all'ambito culturale, anche attraverso la realizzazione di spazi virtuali di connessione, mediazione e scambio delle conoscenze e veri e propri distretti urbani in cui far convergere scuole (anche di livello universitario), laboratori, studi e sale per il pubblico.

Il nostro territorio metropolitano, ricco di infrastrutture educative, culturali, per le start up di impresa, per il tempo libero e di servizi per i giovani e le famiglie, non è però immune dall'incremento di fenomeni come il disagio giovanile, il bullismo, l'abuso di sostanze e di alcool, la solitudine dei giovani.

L'abbandono scolastico è relativamente contenuto (2,6 % tra i 14 e i 17 anni), ma alta è la percentuale di percorsi formativi accidentati, per cui quasi il 30% dei ragazzi è in ritardo nel rapporto "età/classe frequentata". Il 13,2% dei giovani fra i 18 e i 24 anni non conclude il ciclo di studi superiori né corsi di formazione. Il "life long learning" stenta a decollare, con la conseguenza di scarse competenze "alfabetiche e numeriche" degli adulti.

Col Piano strategico 2.0 dobbiamo incrementare la riuscita scolastica (abbassando di almeno il 10% la percentuale dei giovani in ritardo e ad almeno il 10% quella degli EarlySchoolLeavers, cioè di coloro, fra i 18 e i 24 anni, che non concludono il ciclo di studi) e il benessere dei giovani, anche attraverso il coinvolgimento del terzo settore e della società civile, sviluppando

Un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all'università

politiche attive quali il rilancio della cultura tecnica e scientifica, l'alternanza scuola-lavoro, la digitalizzazione.

Dobbiamo tendere ad un sistema educativo metropolitano diffuso, equo e paritario, dando opportunità ai giovani stranieri attraverso

il sostegno linguistico e mettendo le loro esperienze linguistiche e culturali a disposizione della scuola e di tutti gli studenti, creando un sistema inclusivo per gli allievi con disabilità attraverso la personalizzazione dei percorsi in tutti gli indirizzi scolastici, superando la discriminazione di genere nell'iscrizione a percorsi scolastici tecnici e scientifici, sostenendo il diritto allo studio anche per i giovani con famiglie in difficoltà economica.

Dobbiamo tendere ad un sistema educativo coordinato ed integrato, rafforzando le reti orizzontali e verticali fra le strutture dedicate al sapere, partendo dalla scuola dell'infanzia; valorizzando il sistema di orientamento scolastico/formativo; creando relazioni più forti col sistema produttivo e con il privato sociale; scommettendo sulla responsabilizzazione delle imprese, del territorio, della comunità.

Un sistema educativo equo deve permettere anche agli adulti, di mantenere livelli di conoscenze e competenze adeguati all'oggi. **L'obiettivo è sviluppare il sistema di educazione e formazione degli adulti investendo nei Centri per l'Istruzione degli Adulti e nella formazione continua e permanente, per garantire la piena cittadinanza attiva e contrastare il rischio di obsolescenza sul lavoro.**

In questo disegno, **l'Università** è fondamentale sia come luogo privilegiato di formazione dei giovani sia come centro della conoscenza e portatore di competenze utili a tutto il sistema socio-economico territoriale.



Il sistema di welfare metropolitano ci consegna un territorio ancora sufficientemente coeso ed inclusivo, nonostante la lunga crisi abbia lasciato segni importanti anche nella Bologna metropolitana. Il sistema di infrastrutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali metropolitano non solo offre servizi di qualità ai propri cittadini, ma è un elemento di richiamo a livello nazionale ed internazionale.

L'esperienza sanitaria metropolitana è tra le più interessanti ed efficienti del paese ed è un'opportunità per tutti, per prevenire emergenze sociali e per programmare lo sviluppo socio-economico del territorio.

Cresce però la consapevolezza che gli attori del sistema di welfare sono molteplici, con un'importante presenza del privato sociale, del privato *profit* e della comunità.

Il Piano strategico metropolitano 2.0, in linea con le strategie regionali, punta al rafforzamento del sistema socio-sanitario per aumentarne l'efficacia nella risposta ai bisogni dei

Salute e welfare: la filiera del benessere che genera ricchezza

cittadini e l'efficienza in termini di costi, con lo sviluppo delle reti cliniche e delle connessioni tra politiche e servizi sanitari, socio-sanitari e sociali e con il riconoscimento dell'esistenza di un sistema di welfare misto pub-

blico/privato, di cui il pubblico deve garantire il coordinamento, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni di ciascuno e mediante la condivisione di politiche di intervento, nuovi modelli di collaborazione, promozione dell'*empowerment* e del lavoro di comunità.

Punto di avvio è la creazione di un'unica Conferenza socio sanitaria (CTSS) metropolitana, con l'unificazione delle due Conferenze territoriali di Bologna e di Imola e con la partecipazione diretta della Regione. La CTSS metropolitana dovrà coordinare il sistema socio-sanitario per perseguire armonizzazione, omogeneità nell'accesso, equità e pari opportunità per i cittadini del territorio. Avrà funzioni potenziate per prevenire e far fronte alle nuove emergenze sociali, ai temi dell'accoglienza e dell'inclusione sociale dei nuovi migranti, del contrasto al disagio dei giovani, dell'attivazione e del benessere della popolazione anziana e delle persone con disabilità, del contrasto alla violenza nei confronti delle donne e dei bambini, della lotta alle povertà.

Temi strategici trasversali sono il lavoro e la casa.

Partendo dal Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale del 2015, si ripropone la centralità del tema dell'accesso al lavoro, delle politiche antidiscriminatorie e del sistema integrato dei servizi per il lavoro e sociali, rilanciando il ruolo delle politiche attive per il lavoro e della formazione permanente e incentivando la cultura della responsabilità sociale d'impresa e comunitaria, volta anche all'inclusione sociale e lavorativa delle persone in condizioni di svantaggio.

Le politiche dell'abitare devono affrontare la dilatazione dell'area del disagio abitativo, ripensando l'edilizia sociale non solo in termini quantitativi e pubblici, ma anche, attraverso l'*housing sociale*, con programmi immobiliari «misti» pubblico/privato e che pongono anche attenzione alla qualità del vivere, lavorando sull'intreccio tra la povertà abitativa e le altre forme di povertà e disagio, con un approccio multi-dimensionale, intersettoriale e partecipativo, capace di avviare processi di reinclusione e di ricomposizione del tessuto sociale locale.

Bologna metropolitana valorizza lo sport, con i suoi tanti volti, in quanto strumento fondamentale per la salute dei cittadini di tutte le età; strumento educativo per i giovani; mezzo di socializzazione e partecipazione attraverso le numerose associazioni sportive e le tante manifestazioni, ma anche elemento di attrazione per cittadini e turisti, con eventi sportivi di alto livello, con percorsi che permettono un turismo alternativo, ad esempio in bici, a piedi, in moto, e che aprono strade ad una crescita economica alternativa; infine, ambito di riferimento per la nostra manifattura, ad esempio attraverso l'importante industria della motoristica.

Il sistema della salute e del welfare metropolitano dovrà sempre più puntare sulla ricerca e l'innovazione sia organizzativa sia digitale, creando nuove procedure di accesso ai servizi e alle prestazioni e rafforzando i collegamenti all'interno della filiera socio-sanitaria, dai centri di eccellenza specialistici alle case della salute, e consolidando la rete degli sportelli sociali.

La filiera della salute e del welfare rappresenta un'opportunità di sviluppo economico.

L'economia della salute muove ogni anno migliaia di professionisti, ricercatori, utenti. Il sistema sanitario metropolitano è, nel suo insieme, una delle più grandi aziende del nostro territorio. Attorno a tale sistema si sviluppa l'*industria* dell'accoglienza, di utenti dei servizi sanitari che provengono da tutta Italia e di professionisti e ricercatori, ma anche un settore produttivo che ha investito nella filiera della salute, soprattutto per la produzione di prodotti ad alta tecnologia: protesica, sistemi dell'informatizzazione dei processi sanitari e sociali, produzione di ausili a supporto delle persone con disabilità, prodotti che agevolano l'abitare di persone anziane e disabili.

Obiettivo strategico è promuovere questi ambiti produttivi attraverso condizioni operative facilitanti, semplificazione, percorsi di innovazione e connessione in rete, opportunità formative.

